

Il convento francescano

Lo spagnolo Martino Pasquale de Molina, capitano di milizie, divenne uno dei più facoltosi proprietari di immobili del nostro paese in seguito al matrimonio, celebrato nel 1619, con la vedova di un binaghese, tale Bianca Conti, che cedette al nuovo consorte una dote molto consistente.

Il capitano si affezionò a Binago e, rimasto vedovo, nel 1629 chiese l'autorizzazione affinché

alla sua morte venisse eretto il suo monumento funebre nella chiesa di san Giovanni Battista e, poiché senza figli, decise di lasciare tutti i suoi beni all'ordine dei francescani affinché erigessero un convento in Binago, rispettando l'impegno di celebrare un congruo numero di messe in suffragio della sua anima. Il de Molina morì in battaglia nel 1635 e, intorno al 1640, il convento venne realizzato su un modesto rialzo non distante dalla chiesa parrocchiale, nella quale fu posta una lunga epigrafe, oggi perduta, in cui si glorificava la memoria dell'ufficiale spagnolo.



Già agli inizi dell'800 il convento fu trasformato in abitazione privata a carattere signorile e una radicale ristrutturazione è avvenuta recentemente, con la trasformazione del complesso in appartamenti privati, ma risulta ancora evidente l'aspetto originario. Si notano ad esempio la curvatura absidale della chiesa annessa

al convento, l'ingresso dello stesso a porticato retto da colonne con annessi altri due edifici secondari, il tutto in un ampio parco ricco di vegetazione e cinto da solide mura sul lato prospiciente l'abitato.